Anno VIII. - N. 396 Udine - Sabato 4 Luglio 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'Associazione Democratica Lombarda e l'ultimo voto

L'Associazione democratica lombarda votò un plauso all'on. Marcora per il modo con cui si comportò durante la crisi e per il voto dato da lui e dagli amici suoi nell'ultima battaglia parlamentare.

Chi conosce come l'Associazione democratica lombarda sedente in Milano sia il più antico, il più vitale ed il più autorevole di simili sodalizi politici, scorge in questo plauso la più solenne sanzione dell'opera compiuta dal partito radicale e noi non dissimuliamo di compiacercene.

Le ragioni che mossero l'Associazione lombarda sono le stesse che determinarono i voti dei radicali per il ministero. Non vi è dubbio che i democratici, i quali votarono contro il ministero si aspettarono dopo la caduta di esso un governo più democratico ancora. Ma non è dubbio del pari che il *Giornale d'Italia* che in quei giorni era in festa, ed i sonniniani si ripromettevano un governo ben diverso. Questa compagine eterogenea nascondeva dunque in seno un equivoco per gli uni o per gli altri. E nell'Associazione lombarda prevalse, come prevale in noi, il pensiero che l'errore ci fosse nella mente di quelli che credettero i 90 voti di Sonnino fossero dati per far progredire la legislazione sociale e la libertà.

La speranza di una successione Giolitti con un ministero radicale era falsa. Giolitti sarebbe parso il carnefice di Zanardelli, che lo rilevò dal posto dove era e lo ripresentò ministro. Certe situazioni morali non si affrontano. Un ministero democratico non è vitale se non nasce in piena aura di simpatia. E l'on. Giolitti, più acuto di molti suoi amici, vide *questa impossibilità* e si adoperò a tutt'uomo per il trionfo del ministero Zanardelli.

Dunque se non veniva un ministero Giolitti, veniva un ministero di di coalizione come lo augurava il *Giornale d'Italia*.

Si dice che non importa, che la libertà venga qualunque, non corre pericolo perchè la organizzazione operaia si è *fatta* troppo *forte* per temerne. Ma questo è uno sproposito immenso. L'esperienza recente dimostra che la libertà si risolve in vittorie di scioperanti, in costituzioni di leghe, in migliori ordinamenti di lavoro e, per dirla con parole piccole e chiare, essa porta l'aumento dei salari, il trapasso di milioni dalle tasche dei capitalisti a quelle dei lavoratori: il progresso incede sulla via dell'eguaglianze economica. Dato questo, non bisogna credere che venendo un ministero di coalizione si mutino gli uomini di governo e tutto rimanga del resto immutato intorno a loro. Si muta con il governo lo spirito dei funzionari, si inalbera la tendenza reazionaria nei proprietari, nei latifondisti, nei capitalisti; tutto si altera ed assume nuovi atteggiamenti. Certamente non si farebbe più la reazione al vecchio modo, ma il modo non importa. E dove sono queste potenti organizzazioni operaie? A Milano, a Torino, in qualche città di Lombardia, del Piemonte, nell'Emilia, a Genova; ma e gli altri quattro quinti d'Italia? Cercate dove sono andate le leghe del Polesine? che cosa vi è nella Toscana, nel Lazio, in *tutta* l'*Italia meridionale*? Ma andiamo qui, poco lungi dalla città, nei nostri villaggi! Andate a vedere che organizzazioni ci sono alle nostre *basse*!

Tutti concordano che questa Camera, fatta da Pelloux, non è adatta a votare riforme. Si immagini ora una Camera nuova fatta da un ministero di coalizione! Si pensi se Sonnino lascierebbe in terra i suoi amici vecchi e nuovi!

I repubblicani, si sa, votano contro qualunque governo; i socialisti sono costretti dalle loro scissure interne a seguire la stessa via, e si capisce; restava, come disse l'onor. Marcora in quel suo discorso mirabile per acutezza e per il linguaggio della probità fatta eloquenza, restava la parte radicale ed essa fu interprete del pensiero e delle necessità politiche della democrazia.

Così per la prima volta dal 1892 l'Estrema si scisse, sarà forse per una volta sola; in ogni modo conviene riconoscere che anche in questa unica volta ogni parte fu mossa da nobili intenti.

L'AZIONE COMUNE

È stato ed è ancora molto commentato un articolo dell'*Avanti*, di giorni fa, sul compito che spetta nell'ora presente ai partiti popolari.

Fra altro esso dice:

« In cospetto della grandiosa azione comune che si affaccia e s'impone alla democrazia italiana, non è più davvero il caso di stare a quisquiliare sulle differenze tecniche di programmi e sulle finalità lontane dei vari partiti. Oh quando sembrano piccine esaminate dall'altezza improvvisa della situazione presente le gare *fra* socialisti, repubblicani e radicali; quanto aziose e quanto inutili le discussioni interne di ciascuno di questi tre partiti ».

Noi non vogliamo indagare se questo linguaggio corrisponda perfettamente al contegno fin qui tenuto dal partito socialista, ed in particolare dall'on. Ferri, verso i partiti affini; ma nella lusinga che le dichiarazioni dell'*Avanti* non rispondano solamente alle necessità tattiche del momento, ne prendiamo atto con tanta maggiore soddisfazione, in quanto che le dichiarazioni del massimo organo del partito socialista corrispondono perfettamente a quello che da gran tempo andiamo predicando sull'influenza che, procedendo concordi possono ancora esercitare nell'interesse dei principii democratici, le tre frazioni della unione popolare.

Solo vorremo che a queste affermazioni corrispondessero sempre e d'appertutto le opere, massime nel rispetto che si debbono *fra di loro* i partiti affini ciascuno dei quali ha diritto di richiedere dagli altri l'attuazione del programma minimo comune, senza cercare di sopraffarli o di costringerli ad andare al di fuori od al di là dal proprio programma particolare.

L'atteggiamento dell'*Avanti* che avrà certo un'influenza su tutto il partito socialista italiano varrà senza dubbio a rinsaldare i vincoli che legano i partititi popolari per « *la grandiosa azione comune* che si affaccia e s'impone alla democrazia italiana ».

Argomento vecchio, sempre importante

I reclusi, l'ozio e le bonifiche.

Non è la prima volta che la stampa democratica in genere e gli uomini politici di nostra parte in specie, hanno fatto voti ed esposti anche dei progetti per adibire alla bonifica dei terreni incolti i condannati.

Il Ministro degli interni quindi col suo progetto di legge presentato, tempo fa, alla *Camera dei deputati*, non ha che sfondato una porta aperta, valendosi di quanto sull'argomento era stato fatto in altri Stati, e detto e ripetuto a sazietà da noi.

In ogni modo non sarà male tornare in argomento così palpitante di attualità, tanto più che evvi un impegno per la bonifica dell'agro romano, che dovrebbe essere coltivato in tutta la sua estensione per risentirne degli effetti benefici.

È noto pure che il miglior premio che si possa accordare ad un recluso è quello di farlo lavorare all'aperto, e che il minor numero di evasioni tentate o effettuate si verifica appunto nei condannati adibiti nei lavori all'aperto per la ragione ovvia che sentono meno gli effetti della privazione della libertà.

Del resto già la Colonia penale di Castiador in Sardegna ed altrove vennero ridotte a coltura intensiva coll'opera dei reclusi; la quale è utilizzata, p. e. a Nisida, e in altri penitenziari per l'ordinaria coltura dei terreni annessi ai medesimi.

Ora oltre la metà della popolazione degli stabilimenti penali essendo formata da agricoltori che non trovando occupazione vengono quasi tutti condannati ad un ozio forzato si avrebbe invece una legione di circa 13 mila uomini da destinare alla coltivazione della maggior parte dei nostri terreni. A questi si possono aggiungere i fabbri, i falegnami, i calzolai, i sarti che sono circa 4 mila; i quali uniti per squadre, ad ogni colonia di agricoltori, porterebbero il sussidio del loro mestiere a quelli che maneggiano zappa e vanga. E a questi si aggiungerebbero volontariamente molti di quei condannati che non hanno mestiere manuale fisso, ma che pur sono capaci a qualche cosa; e ciò per il beneficio di godere il verde della campagna, la vista dei lontani *orizzonti* e l'aria libera.

Molti pregiudizi si elevarono sempre contro il lavoro dei condannati e si diceva non a torto che esso offende e pregiudica il lavoro della gente libera ed onesta, che è possia confidare nel miglioramento morale dei delinquenti che troppe difficoltà vi erano a custodire i condannati lavoranti all'aperta campagna.

Ma questi pregiudizi, la Dio mercè, ora svaniscono completamente e si comprende con chiarezza che è dovere di giustizia, di moralità, d'igiene di togliere i condannati da quell'ozio che peggiora il loro carattere che intristisce il loro fisico.

Nè vi è solo l'agro romano ad aspettare l'opera della redenzione, ma tutte le altre terre incolte e insalubri di varie provincie del regno e che tutte aspettano la risurrezione a vantaggio della popolazione intiera che or lotta e soffre e per la miseria e per la malaria.

Ma pur troppo in Italia non si vedono che cannoni, esercito *et similia*; spendendo fior di milioni per gingilli di sì *poco* profitto, e trascurando il tesoro che è rinchiuso nelle viscere della terra incolta e nelle mani di tanti delinquenti oziosi, che col lavoro, oltre a rendere un servizio segnalato al paese, risollevrebbero il loro stato morale e fisico ucciso civilmente il più delle volte non per colpa loro.....

Lucifero.

CIFRE, CHE INSEGNANO

Se è vero — e lo è indubbiamente — l'aforisma del gran psicologo poeta Goethe: « le cifre insegnano come il mondo è governato », e se le cifre sono *desolanti* dovremo, logicamente, concludere che è governato male, sarà utile indicarne alcune e accompagnarle da qualche commento. Molti non occorrono, perchè, diceva Petöfi, i *fatti* vincono in eloquenza Demostene, e quelle che io tolgo dalle statistiche ufficiali, e dalle mie particolari, rispecchiano nitidamente uno stato di cose, che, davvero, non richiede *soverchie* illustrazioni.

* * *

Eccole. Si direbbero tra loro slegate, ma, a ben valutarle e giudicarle, si scorge a occhio nudo il nesso intimo che le lega, e come questo germini direttamente da un unico fenomeno *sociale*, materiato di *miseria* e d'*ignoranza*; i due grandi nemici della civiltà.

1.° Abbiamo in Italia oltre 80.000 fanciulli abbandonati.

2.° Dall'ultimo quinquennio la criminalità precoce è quasi triplicata. — Ogni 100 condannati, 26 sono minorenni. — Nell'anno scorso furono condannati circa 3000 ragazzi tra i 10 e 15 anni, senza tener conto d'altri 1500 per i quali fu preso il provvedimento di ricovero negli istituti di correzione.

3.° Abbiamo circa 13 milioni di analfabeti.

Ricordiamo alcune cifre significative, che dimostrano come e quanto il Mezzogiorno sia stato negletto, e che desumo dalle tabelle dei tre ultimi censimenti (1872-1882-1901). La proporzione su 100 delle persone, che sapevano leggere da 6 anni compiuti in su, in cadauna provincia è la *seguente*: Torino 86.75; Como 84.97 (termine massimo); Reggio-Calabria 21.82; Cosenza 20.82 (termine minimo).

4.° Il prof. Virgilii completa codeste *cifre con lo specchietto seguente*, riguardante gli alunni delle scuole pubbliche e private:

14.8	Allievi per 100 abitanti	nei Paesi Bassi
18.1	" " "	in Francia
17.0	" " "	in Prussia
15.1	" " "	in Svizzera
13.4	" " "	in Austria
8.2	" " "	in Italia

Limitando il confronto solamente alle scuole pubbliche, lo specchio, dolorosamente, si *modifica* così:

17.0	Allievi per 100 abitanti	in Inghilterra
9.0	" " "	nei Paesi Bassi
10.8	" " "	in Francia
16.8	" " "	in Prussia
7.0	" " "	in Italia

5.° Nell'ultimo *esercizio* finanziario l'Erario ha guadagnato con il moralissimo giuoco del lotto (che è fattore di ricchezza a una legione di *cabalisti, santoni*, che viceversa sono truffatori *speculanti* audacemente sulla credulità umana, alimentata dalla miseria), ha guadagnato, dico, in più del consueto 2 milioni. Ma ecco un confronto ammaestratore: la provincia di Napoli dà per ogni persona la cifra di 11 lire annue: la provincia di Sondrio di 0.25 centesimi.

6.° La miseria, l'infanzia sfruttata, producono fatalmente il fatto anormale seguente, che si aspetta venga rilevato dai Commissari di leva: nelle provincie meridionali i rivedibili sono in proporzione del 50 per cento: in quelle del nord del 20.

* * *

Queste le cifre, che, come dicevo, sono l'esponente di un unico malanno sociale, e però le une completano e illustrano le altre, con la forza suaditrice dell'aritmetica, la quale, proclamava il buon ministro Grimaldi, « *non è un opinione* ».

Dai miopi si dice che i confronti sono odiosi. Ecco, ciò potrà essere se li anima uno scopo ignobile, ma tornano invece proficui, quando li vivificano il desiderio del bene, l'amore del loco natio, la lotta salutare contro la miseria e l'ignoranza, e

quegli istituti (il *lotto*) che prosperano all'ombra di codesti due' fattori micidiali. Ora le cifre esposte (a parte quelle della criminalità giovanile, che, più o meno, sono uguali ovunque — ma sempre minori in Italia — tranne che in Svizzera dove sono insignificanti, che là la prevenzione amorosa regna sovrana) ci dicono, come altrove i malanni siano assai minori che in Italia, perchè minore l'ignoranza, assai meno stridente il fattore economico.

Dove fiorisce la scuola popolare, dove la funzione sociale del maestro elementare — vero araldo della civiltà — è apprezzata al suo giusto valore, e però ben retribuita, dove il fattore economico è meno angariato, ivi — si capisce — mancano alla criminalità giovanile due tra i suoi più turbolenti requisiti: miseria ed ignoranza. E allora la delinquenza dei minorenni diminuisce fortemente, scema il numero dei fanciulli abbandonati, sfuma l'onta dell'analfabetismo, è minato il vizio demoralizzatore del giuoco, cessa lo spettacolo umiliante del giovine che offre al Commissario di leva un torace misero, scheletrito, spalle curve, un organismo insomma — a 20 anni! — già logorato da un lavoro deprimente, generatore naturale d'amore all'ozio.

Questo insegnano le cifre esposte, ed era doveroso presentarle al lettore intelligente per trarne utili ammaestramenti e perchè si uniscano tutti gli uomini di buona volontà nel combattere quei malanni, che ritardano la marcia trionfale della civiltà, pur splendente di tanta luce in Italia: ma luce incompleta, sino al dì in cui non si sarà provveduto alla rigenerazione di coloro, che, bimbi oggi, saranno uomini domani.

Lino Ferriani

Sistemi educativi clericali!

Pochi giorni sono ebbe luogo a Blois il processo contro le religiose di Tours, accusate di sevizie verso le loro allieve.

La principale accusata fra le religiose era suor Santa Rosa, la quale riconobbe di aver costretto una ricoverata a fare una croce colla lingua nel cesso e di avere sporcata la faccia di un'altra con dello sterco di vacca.

Una ricoverata è stata costretta a dormire sopra un paglericcio cosparso di immondizie, mentre un'altra fu schiaffeggiata fino a svenire. Altre sarebbero state fregate con ortiche.

Spesso le suore vendevano i capelli delle *ricoverate* a cui radevano la testa.

Il pubblico ministero nella sua requisitoria, fece conoscere dei particolari interessanti relativi al regime di punizione in vigore nei diversi stabilimenti penitenziari della Francia e aggiunse: «Quel regime non ha nulla di comune col sistema crudelmente applicato nel monastero di Tours. Gli stessi pazzi sono trattati con più umanità di quanto erano le educande del convento di Tours, dove suor Santa Rosa applicava delle pene severe e barbare per delle fanciullaggini». Continuò enumerando le diverse *torture* inventate dalle monache, facendone risaltare il carattere nettamente delittuoso.

Il difensore, dopo aver tentato di dimostrare che si trattava di processo politico, riconobbe per altro che la punizione dello sterco di vacca sul viso è profondamente ripugnante, ma che non costituiva violenza e conchiuse chiedendo l'assoluzione di Santa Rosa, qualificandola per una santa donna, la quale ha commesso delle *imprudenze* credendo di far bene.

Il tribunale però ha emessa la sentenza condannando la madre Santa Rosa a due mesi di prigione. La parte civile ebbe 50 lire di danni ed interessi.

I monarchici francesi, come quelli di tutti i paesi, fecero una dimostrazione alle suore; il che è anche naturale, perchè l'impostura e la finzione di certa gente sono il migliore passaporto a tutte le ribalderie e alle turpitudini d'ogni specie.

Anche recentemente a Venezia, nel manicomio, si scopersero atti disumani di barbarie medievali, compiuti dai frati sui poveri pazzi, ma i frati trovarono la loro difesa presso i moderati.

Così i tutori dell'ordine diventano anche vindici della moralità e della civiltà; la nera ipocrisia fa diventar acqua di fonte purissima la densa melma delle *cloache* e le violenze morali e materiali — veri atti di libidinosa vendetta, compiuti da gente senza cuore, senza famiglia, senza patria, senza umanità — diventano inezie, *imprudenze a fin di bene*. Anche i massacri, voluti dai moderati nel maggio 1898, e le vendette consumate nell'oscurità della denuncia e della persecuzione, erano atti di persone pie, che volevano la salvezza dei sovversivi, cioè dei peccatori.

Vituperio e infamia a questi cannibali in veste monacale e laica, che soddisfano tutte le immonde passioni, sfogano tutti i bassi istinti, manifestano tutto il cieco odio per la libertà e per l'umanità, perseguitandole nella famiglia, nel convento, nella scuola, negl'impieghi e mitragliandole *sulle pubbliche vie e piazze!*

Il clericalismo, turpe piaga di società corrotta, basso arnese di un partito politico senza idealità e senza generosità, è la camicia di Nesso che soffoca l'umanità: insorgano quanti hanno sentimenti e dignità di cittadini e non solo neghino ogni solidarietà coi gufi, che appestano il moderno consorzio civile, ma li combattano a viso aperto; questa è la via della sincerità e della civiltà.

C. d. A.

BRICIOLE

I principi Serbi

Ecco la sorte che toccò ai principi serbi dai primi anni del secolo passato a cioè dalla prima rivolta contro i turchi provocata da Karageorgevich:

1. — Giorgio Pietrovich Karageorgevich ucciso nel 1817 al suo ritorno in paese, per incarico di Milosc Obrenovich.

2. — Milosc Obrenovich, proclamato principe il 6 novembre 1817 costretto all'abdicazione il 13 giugno 1839.

3. — Suo figlio Milan regnò 25 giorni e poi morì di morbillo.

4. — Michele, secondo figlio di Milosc, regnò dall'8 luglio 1839 al 7 settembre 1842, la rivoluzione lo costrinse a fuggire.

5. — Alessandro Karageorgevich, figlio di Pietro, regnò dal 14 settembre 1842 al 22 dicembre 1858, destituito dalla Skupcina.

6. — L'ottantenne Milosc richiamato al trono; muore il 26 settembre 1860.

7. — Ritorna suo figlio Michele; è assassinato da congiurati nel parco di Topschider il 10 giugno 1868; 35 anni precisi prima dell'assassinio di Alessandro.

8. — Milano Obrenovich, principe, poi re; abdica al trono.

9. — Re Alessandro I regnò dal 1889 1903. Venne assassinato, come si sa, il 10 giugno scorso.

10. — Karageorgevich, col nome di Pietro I, venne il 15 giugno 1903 proclamato dalla Skupcina re di Serbia. Fece il suo ingresso a Belgrado il 24 stesso mese fra i suoi partigiani; il popolo però gli fece un'accoglienza poco entusiastica. Durerà sul trono...... fin che potrà....

Il nostro primato

Dagli ultimi dati importanti del censimento, si apprende che *soltanto il 61.5%* di italiani, ha dichiarato di saper leggere e scrivere.

Dunque, gli analfabeti sono il 48.5%, cioè 18 milioni di viventi nelle tenebre, dopo 43 anni di unità nazionale!

Triste confronto

Dal 1892 al 1902 *(in dieci anni)* l'emigrazione è discesa per ogni 1000 abitanti:

In Svizzera da 2.23 a 0.54 — nel Belgio da 0.34 a 0.14 — nei Paesi Bassi da 1.35 a 0.16 — in Norvegia da 8.50 a 2.27 — in Svezia da 8.05 a 1.79 — in Danimarca da 4.70 a 0.99.

In Italia invece è salita da 3.80 a 4.40! Sempre avanti....

Infamie coloniali

I giornali pubblicano delle notizie circa il rapporto ufficiale inviato al governo inglese dal suo rappresentante nella provincia di Kouang (India).

In detto rapporto si dice che mezzo milione di *persone muore letteralmente* di fame. E dire che l'India è tanto ricca per la fertilità del suolo, per le sue miniere.

Ma l'India deve servire quale tesoro dell'Inghilterra la quale ha finora sfruttato nel modo più indegno quella lontana fertile regione.

Ma il ribrezzo nostro non può essere sufficientemente espressivo con la parola, quando da queste notizie apprendiamo, che molti detenuti vennero liberati dal carcere, mentre molti altri vennero giustiziati e dati in *pasto alle popolazioni affamate!*

Così il cannibalismo ufficiale, è l'infamia di un governo che vuol passare per civile.

CRONACA CITTADINA

Cose del comune

La Giunta nella seduta di ieri ha esaminato la questione delle case dei poveri per la rogazione sulla rendita dei legati Tullio.

Diede pure sanatoria alla nomina dei signori Brusconi e Sello falegnami, e Regini e Pitacco ingegneri, formanti parte della *Commissione* di vigilanza e collaudo per i serramenti dell'edificio scolastico.

Questa commissione ha pieni poteri ed ha già fatto qualche rilievo.

***

Il sindaco ha diramato una circolare ai macellai della città per richiamarli alle prescrizioni dell'art. 117 del regolamento di polizia urbana che stabilisce che negli esercizi di macelleria si debbono tenere le bilancie all'altezza non superiore ai metri 1.25 dal suolo acciocchè i compratori possano vedere l'esattezza del peso delle carni.

Attenti dunque per non incorrere nelle contravvenzioni.

***

Il sig. Pietro Magistris essendo stato eletto assessore effettivo della Giunta ha rassegnate le proprie dimissioni da membro del *Consiglio* dell'Ospitale civile.

Amministrazione daziaria

I prodotti del dazio nello scorso giugno ammontarono a	L.	60090.69
Più gl'introiti della tassa sugli spettacoli pubblici e tassa fabbricazione acque gasose in forza della legge 23 gennaio 1902 quale compenso sull'abolizione del dazio sui farinacei	»	501.05
	L.	60591.74
I prodotti del giugno furono di	»	66114.24
Quindi in più	L.	4477.50
I prodotti dazio nel I° semestre 1903 furono di	L.	399396.89
Idem I° semestre 1902	»	399017.81
Quindi in più	L.	379.08

Le contravvenzioni in giugno furono 14.

Enrico Mercatali.

Dopo gli addii e le cordiali e meritate manifestazioni di Padova democratica, il saluto affettuoso del ritorno tra noi al carissimo e valente amico prof. Mercatali.

Egli riprende l'opera sua di direttore del *Friuli* e vi porta quella fede, quella nobiltà di propositi, quella vigoria ed elevatezza di polemica che fecero già del *Friuli*, mentr'egli lo diresse, il giornale quotidiano più letto ed apprezzato della provincia nostra.

S'abbia il nostro schietto augurio di buona fortuna.

Un' armatura modello

Abbiamo veduto in questi giorni sulla facciata della casa sovrastante il negozio Pittoni, in via della Posta, una nuova armatura inventata dal capomastro sig. Giovanni Barbetti. Si tratta di diverse apposite scalette unite insieme parallelamente e perpendicolarmente che, appese in alto della casa, formano una armatura mobile e sicurissima tanto per chi sopra vi lavora come per il pubblico che vi passa sotto.

In quanto poi all'estetica con essa si viene a togliere la bruttura ed il pericolo che costantemente presenta quel vecchio sistema di armature, specie poi quando trattasi di lavori di restauro all'esterno delle case.

Insomma l'invenzione fu trovata pratica e geniale e tutti l'approvarono non escluse le persone competenti.

Congratulazioni al sig. Barbetti. *ab.*

Reverendi o venerabili?

Il *Crociato* polemizzando con un corrispondente del *Giornale di Udine* sul carattere più o meno massonico della *Dante Alighieri*, pubblica diverse notizie a sostegno della sua tesi e fra altro questa lettera:

Cariss.. F.*. Venerabile*

Or.*. di Roma, agosto 1902.

Verso la fine del prossimo settembre, come già sapete, avrà luogo in Siena il XIII Congresso della *Dante Alighieri*.

Interessa vivamente che i delegati ufficiali che i vari Comitati manderanno al Congresso e che appartengono al nostro ordine possano riconoscersi ed affiatarsi all'inizio del Congresso, per evitare che le tendenze antimassoniche manifestatesi al precedente Congresso di Verona, quando si eleggeva il Consiglio centrale, possano in questo anno efficacemente affermarsi.

A nome dei Fratelli che sono del Comitato Romano della *Dante* Vi preghiamo d'indicarci i nomi dei F.F.*. Delegati da codesto Comitato della *Dante* che interverranno a Siena per poter fin d'ora valutare le forze che potremo colà spiegare.

Ci affida il pensiero che vorrete apprezzare la presente iniziativa che si collega al bene del nostro ordine, e con tale fiducia vi porgiamo il triplice f.*. saluto.

A. Levi Ven.*. della R.*. L.*. Universo, *A. Galanti*, altra firma illegibile.

E poi soggiunge:

Al Congresso di Siena vennero poi nominati i seguenti membri del Consiglio centrale che sono quindi quelli attualmente in carica.

Presidente: P. Villari.

Membri: Dep. Rava, Galanti, signorina Pons, San Miniatelli, Dal Medico, Pullè, Nathan, contessa Pasolini, Schiavi, D'Ancona, prof. Romano, prof. Echez, Celoria, dep. Gianturco, prof. Serafini, dep. Guicciardini, prof. Tomasini, dep. Pascolato, Piccardi e Barbera.

Revisori: Franchetti, Gigliotti, Fracassetti.

Quanti massoni o massoneggianti!

Tu quoque, on. Pascolato? E come va che i clericali di Venezia lo portarono a capolista nelle ultime elezioni provinciali di Venezia? *Come* va che l'arrabbiata *Difesa*, l'organo dei reverendi veneziani, lo sostenne con tanto fervore?

In ogni modo: povero Dante Alighieri!

I locali della Posta e l'onor. Squitti a Udine

La costruzione di un edificio, corrispondente alle esigenze del servizio e del decoro, è da molto tempo intento costante del Municipio e del Deputato del Collegio. Nelle moltissime conferenze avute col ministro e con l'on. Squitti si era concordata una visita di questi a Udine per pigliare opportuni concerti con il Comune. Nella discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi, giorni sono, dietro le raccomandazioni e l'invito dell'on. Girardini, il ministro prometteva questa visita. Ora venendo l'onor. Sottosegretario di Stato in Carnia è naturale che questa sia l'occasione della sua fermata tra noi. Non dubitiamo che il Municipio e l'assessore Cudugnello per esso avrà in pronto un progetto pratico e che si verrà ad una conclusione *scritta e convenzionale*.

Agevolezze nel servizio vaglia

Col 1 luglio corr. sono introdotte nel servizio dei vaglia le seguenti agevolezze:

1. A scelta dei mittenti, i vaglia possono essere impostati senza busta ed hanno corso in franchigia, ovvero possono essere spediti chiusi in busta, ed in tal caso sono soggetti alla tassa delle lettere;

2. Ai destinatari è recapitato il vaglia anzichè l'avviso;

3. È ammessa la girata del vaglia.

Istituto filodrammatico

Molti soci con le loro famiglie accorsero sabato p. p. al quarto trattenimento che diede questo Istituto al Teatro Minerva.

Piacquero le due bellissime commedie del Rovetta: *Collera cieca* e *Scellerata!* recitate con rara maestria dai bravi dilettanti che dovettero più volte presentarsi al proscenio fra calorosi applausi.

Gli amanti di Tersicore, sfidando il caldo, danzarono animatamente fino alla mezzanotte.

La vittoria dei fornai

Il *Giornale di Udine* mastica amaro; lo abbiamo veduto in furore più volte, ma così profondamente contristato come per la vertenza dei fornai e per la sua soluzione non lo abbiamo visto mai. Tanto che ci sentiamo tentati di fare un po' di psicologia del suo dolore.

La vittoria dei fornai in quanto avvantaggia gli operai non gli preme più che tanto, poichè non è lui che paga; ma due cose gli bruciano; il contegno dell'autorità e la vittoria della Camera del lavoro.

Leggendolo ci è venuto subito in mente quello che, riguardo della ultima crisi, abbiamo scritto nel primo articolo. Li avete letti, buona gente, gli attacchi del *Giornale di Udine* contro il prefetto Dunoddu e contro il Municipio? Si imagini che il municipio fosse in mano di quei signori ed il governo loro amico e si vedrebbe ch' essi rispetterebbero la libertà — oh questo ben inteso! — ma facendo in modo che gli operai o cedano o muoiano di fame. Il *Giornale di Udine* riconosce (a denti stretti) che gli operai avevano qualche buona ragione, ma biasima il Prefetto, che procura una conciliazione prima che la *sullodata signora fame* intervenga, e più biasima il municipio, che istituisce i forni. Se ci fosse un briciolo di Sonnino al potere! Ora si supponga un altro indirizzo del governo, si allarghi, si estenda questo nostro caso particolare a tutti i casi a tutta l'intonazione della vita pubblica e si vedrà per quante vie inostruibili la reazione farebbe penetrare la sua influenza!

Quanto poi al municipio, se ci fossero i conservatori certamente di questi *scandali* non sarebbero avvenuti. Eppoi, ed anzi, la *Camera di lavoro* non ci sarebbe; ci sarebbe l'*Ufficio del lavoro*, istituzione più giudiziosa.

È questo il lato più acerbo della questione: il successo della Camera di lavoro.

Perchè deve intromettersi la Camera di lavoro, esclama il *Giornale di Udine*? Ed i padroni, ossia alcuni padroni, non volevano saperne. Orbene questa avversione all'istituto per se stessa, è quanto di più retrivo e di più incivile si può dare. La Camera di lavoro è una istituzione di rappresentanza delle classi operaie, è una creazione della coscienza moderna ed un nuovo organo del diritto del lavoro. Fu proposta una legge per il riconoscimento giuridico delle camere di lavoro, le quali sono il necessario organo dell'ufficio centrale di lavoro; con le camere di lavoro e con le leghe trattarono i prefetti di tutta Italia, con i delegati della Camera di lavoro di Roma trattò il ministro Giolitti con quelli della Camera di lavoro di Livorno ed altre Giolitti ancora, con quelli della Camera di lavoro di Genova trattò il presidente del Consiglio dei ministri Zanardelli, e questi signori non vogliono riconoscerne la istituzione. La Camera di lavoro di Udine ha poi per se un riconoscimento ufficiale dell'autorità municipale, che le conferisce locali e sussidio; ora questi signori conservatori dovrebbero rispettare per primi l'autorità, sotto pena di sentirsi dire ch'essi rispettano l'autorità quando è nelle loro mani e non la rispettano quando è nelle mani altrui.

Si teme che in un'altra occasione la Camera di lavoro si interponga ancora e l'avanzarsi della sua autorità, questo è il vero. Si considerano come mostrificazioni della giustizia, come perturbamenti della vita sociale, concetti ed istituti, che sono il frutto della civiltà e che saranno argomento di progresso. Il concetto di servitù, che *sopravvive nella mente di moltissimi*, deve esulare dai rapporti di locazione d'opera correnti tra proprietario e lavoratore, esso è una sopravvivenza barbarica contro la quale si svolge la coscienza dei lavoratori. La disciplina è certamente necessaria in ogni azienda di lavoro, ma il precetto evangelico per cui il padrone deve trattare umanamente il servo, non è una sanzione sufficiente nè corrispondente al diritto operaio.

Noi abbiamo sempre suscitato l'ira più acre dei conservatori per queste idee e ci hanno per ciò avversati, come non lo avrebbero fatto se, senza questa costanza e fermezza di principii, ci fossimo del resto professati repubblicani o magari anarchici invece che semplicemente democratici. I nomi anzi molte volte si prestano alle tresche. Questi fatti danno a noi appunto, occasione e ragione di mostrare quanto sia vasto il concetto democratico quando è seguito con sincerità.

Codesto svolgersi della coscienza del proprio diritto nelle classi operaie è la più alta forma di politica, e perciò abbiamo sempre augurato che la educazione delle classi operaie si approfondisca così che non le *fiere* parole e gli ordini del giorno *terribili* non abbiano la loro preferenza, ma i concetti chiari e moderni le guidino.

Ora il successo della Camera di lavoro è per le sue origini e per le cooperazioni prestategli successo suo e della democrazia, ma la buona fortuna come la avversa recano ai saggi ammaestramento: e gli operai devono pensare che la giustizia della causa fu un grande fattore di buon esito ed i proprietari debbono persuadersi che i tempi sono mutati — per sempre.

Nobile atto di solidarietà.

Meritano una speciale menzione gli operai del fornaio Pittini. Essi per solidarietà fecero causa comune con coloro che aspirarono ad un miglioramento il quale si risolvette in lire 6.25 al quintale mentre avevano una rimunerazione corrispondente a circa lire 6. — Simili saggi di abnegazione non li danno che le classi operaie e per chi ben guarda, sono indici della forza dell'idea che li ispira; questi sacrifizi assomigliano, nel campo economico, ai sacrifizi che ispirò un tempo l'idea politica.

Il sig. Pittini dovrebbe per primo lodare questi sentimenti, invece riguarda, per quello che ci si dice, questo atto con occhio di riprovazione e non li vuole più accogliere.

Evidentemente i tempi si svolgono così rapidamente che oramai nel mondo vi sono due principii morali, i quali non si intendono tra loro: noi viviamo insieme con i nostri antenati.

Un quadro di Artista udinese

Da due giorni nella vetrina del signor Luigi Barei in Via Cavour trovasi esposto al pubblico un quadro ad olio del signor Giovanni Bortolussi udinese, dimorante da due anni a Trieste. È la primavera festosa che porta la sua luce fecondatrice tra lo spesso *fogliame* d'un tranquillo recesso di montagna.

Il quadro, a prima vista, fa ottima impressione per la correttezza del disegno, per la freschezza della pennellata, e dopo *un momento d'attenzione lo si trova bello*, caratteristico, vero. Il terreno è solido, le piante sono vivaci, il bosco freme sotto l'ala del vento, ogni foglia, ogni filo d'erba hanno la loro *forma* e la loro fisionomia particolare, l'aria riempie quello spazio silenzioso e deserto, la *luce* e le *ombre* si distribuiscono bene: si vede che la natura ha ispirato *l'artista* che *l'ama*, la sente, la comprende.

C'è in tutto il quadro una tranquillità ed una mestizia che tradiscono il carattere del giovine autore che noi ammiriamo ed a cui auguriamo arrida intera e benigna la poesia dell'arte.

A proposito del palazzo delle Poste

Caro " Paese ",

"Leggo sul *Giornale di Udine* una lettera di *xyz* in cui, se ben ho capito, si rileva che ancora nessuno ha pensato a fare del palazzo delle Poste un corpo unico col palazzo Municipale. E pertanto il sig. *xyz* fa sua questa proposta. Ma il sig. *xyz* non ha letto i giornali dei giorni decorsi e quindi è bene ricordargli che quella è precisamente l'idea vagheggiata dalla Giunta Comunale ed espressa dal suo Rappresentante nella conferenza che ha avuto luogo testè presso il sig. Prefetto. Dunque il sig. *xyz*, se gli piace l'idea della Giunta, la sottoscriva, ma lasci ad ognuno il suo.

Grazie tuo *E.*

A Pordenone

domani sera alle 8.45, nel Teatro sociale, l'on. Caratti, invitato da quella Società operaia, terrà una pubblica conferenza « pro infanzia ».

A Cividale

domani grande festa popolare in Piazza Paolo Diacono. Vi saranno: una tombola di beneficenza, concerto bandistico, ballo, fuochi artificiali, fiaccolata ecc.

A Cussignacco

domani e dopo domani, ricorrendo la tradizionale sagra annuale, nel cortile dell'osteria Disnan, avrà luogo una grande festa da ballo.

Bozzoli

Ecco il prezzo adeguato generale risultato dalla pesa pubblica di Udine a tutto oggi: Gialli ed incrociati gialli L. 3,78 — Doppi L. 1,24 — Scarti L. 1,57.

Programma

dei pezzi musicali che la banda di cavalleria del 12° Saluzzo eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 20 ½ alle 22:

1. Marcia « Rimembranze », Barbera — 2. Valtzer « Sourire d'Avril », Depret — 3. Centone « L'Educande di Sorrento », Usiglio — 4. Pout-pourri « I Puritani », Bellini — 5. Canzone, quartetto e coro d'introduzione « Rigoletto », Verdi — 6. Danza Zingaresca, Caravaglios.

LA SETTIMANA STORICA

11 luglio 1859 — Pace di Villafranca, per la quale la Lombardia anzichè venire rivendicata all'Italia, veniva regalata a Napoleone III.° e da questi a Vittorio Emanuele II.° !

12 luglio 1842 — Nasce l'insigne fisiologo G. Bernard.

13 luglio 1794 — A Napoli è assassinato G. P. Marat.

14 luglio 1789 — La Bastiglia, personificazione del privilegio, è abbattuta.

15 luglio 1809 — Nasce Proudhon.

Item 1822 — Il prode colonnello Pietro Tirella, fuggito dal Piemonte per scansare il patibolo decretatogli per le sue idee liberali, muore nella battaglia di Peta, combattendo per la libertà di Spagna.

16 luglio 1647 — È assassinato in Napoli Tomaso Aniello, il celebre pescatore che aveva già liberata la sua patria.

Idem 1869 — Per ordine del Papa è ucciso a Rocca di Papa il patriota insigne Francesco Martini.

17 luglio 1792 — Muore da prode Carlo Cafiero.

Fra i Libri

Italia svegliati — *Tito Nesmi* — Udine F.lli Strigaro 1903 — L. 2 — Vendesi presso F.lli Tosolini piazza V. E.

È un lavoro di paziente compilazione con qualche considerazione ispirata a sentimenti onesti e generosi.

Dubitiamo però che il libro dell'ottimo Tito Nesmi riesca a risvegliare l'Italia.

LA POSTA DEL "PAESE"

Courage — San Giorgio di Nogaro. — L'argomento è di poco interesse, ma in compenso troppo personale; per non averne quindi lo abbiamo cestinato.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 28 giugno al 4 luglio.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	10		8
» morti	»	—	» —
Esposti	»	—	» —

Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Chiarandini fabbro con Maria Casarsa casalinga — prof. Vittorio Fontani professore di Liceo con Maria Pozzi insegnante nelle scuole Normali — Angelo Vidusso agricoltore con Teodora Verettoni contadina — Dante Bigotti falegname con Tranquilla Plai casalinga.

Matrimoni

Antonio Degano agente di commercio con Enrica Brandolini sarta — Lodovico Savorgnani fuochista con Perina Toffoluiti casalinga — Luigi Arnosti bracciante con Rosa De Clara setaiuola — Giuseppe Fogliarini operaio con Elisabetta-Maria Moscolo operaia — Paolo Feruglio operaio di ferriere con Enrica Rigo tessitrice — Rosano Pappacotti conciapelli con Antinisca Sturam tessitrice — Luigi Scialino conciapelli con Anna Gri tessitrice — Antonio Rigato operaio al telefono con Maria Mistrutti casalinga — Angelo Venir agente con Elisabetta Olivo operaia di cotonificio — Giovanni Moro materassaio con Luigia De Vit casalinga — Giacomo Pascolat tessitore con Emilia Zamorglioli serva.

Morti a domicilio

Otello Musigh di Calisto di mesi 4 e giorni 6 — Lorenzo Bellati fu Albano d'anni 17 spazzacamino — Emilio Rosso di Giuseppe di mesi 2 — Don Marzio Sinigaglia fu Giovanni d'anni 75 sacerdote — Giuseppe Beltrame di Luigi di giorni 4 — Alcardo Vatta fu Valentino d'anni 48 farmacista — Arturo Franzolini di Giacomo di giorni 25 — Teresa Mina di Battista d'anni 29 ancella di carità — Emilia Casarsa di Angelo d'anni 4 e mesi 8 — Giuditta Disnan-Mestroni fu Angelo di anni 96 contadina — Umberto Nicro di Eugenio di mesi 0 e giorni 10 — Giovanna Tion di Giov. Batta di giorni 14.

Morti nell'Ospitale Civile

Elisabetta Feruglio-Gos di Valentino d'anni 95 contadina — Enrichetta Zuppa-Onofer fu Amedeo d'anni 58 casalinga — Eleonora Sgrazzutti di Giglio d'anni 22 serva — Giò. Batta Miani fu Pietro d'anni 60 bracciante — Pietro Ciclitia fu Leonardo d'anni 71 *agricoltore* — *Nicolò Calligaris* fu Pietro d'anni 61 falegname.

Morti nell'Ospitale militare.

Celeste Gnesutta di Angelo d'anni 23 soldato nell'8 reggimento fanteria.

Morti nell'Ospizio Esposti

Salvo Pascolini di Luigi di mesi 0 e giorni 17 — Maria Albanelli di mesi 0 e giorni 12.

Totale N. 21.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese